ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flector.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 2 MAGGIO 1883.

Corriere Milanese.

Milano, 30 aprile.

Intanto che il tempo fa il matto e che Milano nulla ha da invidiare a Torino quanto a freddo ed intemperie, i cronisti hanno mille argomenti da sbizzarrirsi.

I monsignori Masazia e Cocchia hanno già fatto consumare loro dei fiaschi d'inchiostro: la loro vita, con relativi ritratti e sgorbi, fu sviscerata e narrata al benigno lettore, e i *reporter* zelanti non hanno mancato di *intervistarli* e di scodellare poi sulle loro colonne le rispettive impressioni.

I conferenzieri fanno pure del loro meglio per dar da fare ai giornali: il prof. Colombo facendo da spiegatore e da araldo alla luce elettrica; il Bonfadini sviluppando argomenti di storia patria; gli oratori del Circolo popolare procurando di far concorrenza allo strapotente Consolato; quelli radicali-socialisti del teatro Carlo Porta facendo fare i cattivi sogni alle timide autorità di palazzo Monforte e S. Fedele.

E finalmente si è finito di parlare dell'abortita Esposizione; essa ha lasciato uno strascico di recriminazioni e di accuse che taluni giornali mantengono e strattano. Si dice che per tale postuma discussione sia avvenuto anche un duello. Quando si dice i gusti!

Una questione invece che accenna — messa sul suo vero terreno e sottratta alle discussioni appassionate e partigiane — a finir bene è quella dell'Ospitale. I varî Corpi che ne hanno la tutela si sono accordati per varie indispensabili e urgenti riforme, quali l'aggiunta di due nuove crociere e la soppressione delle infette latrine immediate alle sale.

Certo che sono ancora pannicelli caldi, ma a voler fare un Ospitale nuovo occorrono tre o quattro milioni, e dove trovarli? Milano ricorda, un po', l'attuale amministrazione di Francia: colà vogliono i grandi lavori, l'esercito agguerrito, e nel tempo stesso intatta la rendita e diminuiti gli aggravi della possidenza. Anche qui vogliono strade, piazze, quartieri nuovi, ospitali, scuole, abbellimenti — magari un'Esposizione mondiale — ma nel tempo stesso s'ha a pagar meno. La intendete voi?

Si sono però intesi e accordati i promotori di una Società di temperanza da farsi a Milano e che si è già costituita. Ne formano parte — quali promotori — il prefetto, il sindaco, il procuratore Oliva, Leone Fortis, ecc. Io ci ho poca fede nella *praticità* di istituzioni simili, ma stavolta noto con piacere che un passo molto vantaggioso l'hanno già fatto. Si sono, cioè, rivolti al ministro Berti onde veda che si restringa il numero delle osterie *et similia* e se ne abbrevii l'orario. Figuratevi che stamane, in un tratto di corso Garibaldi di 150 metri, ho contato 70 tra bettole, caffè, liquoristi, ecc. Indi la notte schiamazzi *sine fine*, pugni... quando non c'è di peggio. Il Berti so che ha risposto di averne parlato al Depretis e che questi presenterà presto alla Camera uno speciale progetto di legge. Ancora uno!

Passiamo ad altro.

Il Maurel che doveva cantare il *Rigoletto* al Manzoni, all'ultimo momento scomparve dal cartellone. Dicono che lo udremo in quest'opera alla Scala l'inverno venturo e che vi canterà pure il nuovo *Don Carlos*. Intanto al Manzoni avremo domani sera l'*Ero e Leandro* che voi conoscete.

Alla Corte d'appello continua la discussione del processo Giorio. Il P. M. concluse per la conferma della severa condanna. Vedremo cosa giudicherà la Corte, e vedremo anche come i giurati tratteranno oggi il *Tito Vezio* che è di nuovo processato. Vado a vedere, ma senza prima avervi ricordata la scommessa di due sottotenenti del 24° fanteria che ieri mattina in 4 ore e mezzo andarono e tornarono a piedi dalla nostra Piazza del Duomo a quella di Monza. Che gambe di cervo!

Interruzioni ferroviarie. — Leggiamo nel *Caffaro* del 30 aprile:

« Questa mane a Cornegliano il mare è agitatissimo.

« Le onde invasero la linea ferroviaria, rompendola per un tratto di circa 10 metri.

« Il servizio delle merci è per conseguenza sospeso; i viaggiatori fanno trasbordo.

« Si spera che fra due o tre giorni il servizio possa essere ripristinato. »

Arrivo di Principi.

Col treno diretto delle 3,20 pom. giunse ieri a Torino, proveniente da Parigi, il principe Luigi Napoleone (secondo figlio del principe Napoleone) che conseguì martedì scorso il primo grado universitario nella facoltà di scienze (*Baccalauréat-ès-sciences*).

Erano venute da Moncalieri ad attenderlo alla stazione la principessa Maria Clotilde, sua madre, e la principessa Maria Letizia, sua sorella, accompagnate dalla loro dama, la contessina D'Agliano, e dal direttore di Casa Reale cav. Crodara-Visconti.

Il principe e le principesse ripartirono tosto per Moncalieri.

Il principe, da quanto si legge nei giornali francesi, resterà presso sua madre un mese.

Luigi Napoleone non ha ancora diciannove anni, essendo nato nel castello di Meudon il 16 luglio 1864.

Il bilancio definitivo. — Al riaprirsi della Camera verrà presentato il bilancio di previsione definitiva. I risultati del medesimo confermano quelli di prima previsione, aggiungendo un aumento nelle entrate di circa quattro milioni.

Un duello fatale. — La mattina del 28 in una sala della Scuola normale di fanteria a Parma ebbe luogo una partita d'onore fra due furieri della scuola. Dopo diversi assalti di sciabola, uno di essi riportò una ferita sotto la mammella destra; la lama è penetrata per sette centimetri, epperò la ferita è giudicata mortale.

Il ferito versa in uno stato disperato. Non si conosce il motivo che diede luogo a tale scontro.

Suicidio a Montecarlo. — Telegrafano da Nizza che si è suicidato il sig. Chavron, direttore del Tiro di Montecarlo.

Domani non si pubblica il Giornale.

Per domani i nostri lettori potranno trovare dai principali rivenditori di giornali l'*edizione del mattino* coi telegrammi e le ultime notizie della prossima notte.

Ultimo corriere

L'ORGANICO DELLE POSTE.

Ecco, secondo il *Giornale dei lavori pubblici*, quali sono le principali modificazioni arrecate, con decreto reale del 20 marzo u. s., al regolamento organico della Amministrazione delle Poste:

« Alcune di queste modificazioni tendono a regolare, sopra basi più promettenti, le norme per la ammissione agli impieghi di quella Amministrazione, e parte sono dirette a migliorare le condizioni degli impiegati.

« Fra queste riforme è importante quella per la quale d'ora innanzi per l'ammissione all'esame di aiutante, oltre ai titoli comuni a tutti gli impieghi, verrà richiesto il diploma di licenza ginnasiale o tecnica, o di altra scuola equivalente anche militare.

« È pure utilmente modificato il programma degli esami, specialmente per la carriera superiore.

« Il tirocinio poi degli aiutanti è fissato in 15 mesi: ma di questi, 3 soli saranno gratuiti completamente, e per gli altri 12 è accordata un'indennità giornaliera che per gli aiutanti delle residenze di primo ordine sarà di lire 3 e per quelli di secondo e terzo ordine di lire 2 50.

« Un altro vantaggio per la classe degli aiutanti, di classe inferiore, è quello di potere d'ora in poi fare passaggio alla classe superiore dopo trascorso almeno un triennio di servizio, purchè si pongano a disposizione dell'Amministrazione per qualsiasi residenza della classe rispettiva.

« Inoltre la durata del congedo annuale, che prima era per gli aiutanti di soli 20 giorni, viene portato a 30, come per gli impiegati di prima categoria.

« Anche le norme per l'ammissione degli agenti subalterni sono state regolate e migliorate, essendosi fissato che i posti vacanti spettino per *otto decimi* ai militari congedati, per *tre vents[e]simi* ai fattorini telegrafici, che hanno compiuto il loro servizio nell'Amministrazione dei telegrafi, e per *un ventesimo* siano riservati ad individui non compresi in dette categorie, ma meritevoli di considerazione per specialissimi servizi.

« Le promozioni degli agenti subalterni avranno luogo d'ora innanzi dopo quattro anni di grado.

« Finalmente furono pure per equità aggiunte due disposizioni transitorie, cioè: che i capi d'ufficio, i quali nei precedenti esami ottennero l'idoneità senza conseguire la promozione per mancanza di posti, siano mano mano compresi nelle future nomine, ed in secondo luogo che gl'impiegati giornalieri in servizio, almeno da due anni, possano essere nominati aiutanti effettivi, purchè non abbiano oltrepassata l'età di 40 anni e conseguano l'idoneità in un esame identico a quello stabilito per l'ammissione al posto d'aiutante.

« Codeste innovazioni renderanno al certo un vero profitto al servizio e speciali vantaggi agli impiegati. Difatti, in seguito al decreto medesimo, ben 388 agenti subalterni che al 1° corrente hanno compiuto quattro anni di grado senza aumento di stipendio, conseguono una promozione che loro porta un beneficio dalle 100 alle 200 lire annue, pel totale aumento di spesa di lire 39,910. »

PROCESSI DI STAMPA.

Milano, 1° maggio.

Dopo parecchi giorni di discussione ieri sera la Corte d'appello pronunciò sentenza nel famoso processo Giorio. Confermò per tutti i titoli — meno uno, la corruzione — il precedente giudizio, dicendo anzi di ritenere troppo mite la irrogata pena. Notate che era correzionale. Notate pure che, mentre al Tribunale quel processo fece chiasso enorme, in questa sede non preoccupò alcuno. Il Giorio ricorrerà — dicesi — in Cassazione.

Ieri comparvero davanti alle Assise il direttore e un redattore del *Tito Vezio*. Il secondo fu assolto, condannato il primo a un mese di carcere e 100 lire di multa. Su questo giornale pendono altri giudizi, uno dei quali comprenderà anche il Ferdinando Fontana per una poesia pubblicata — credo — in occasione del supplizio di Oberdank.

Il trattato di commercio colla Germania. — Telegrafano al *Sole* di Milano:

« È prossima la conclusione del trattato di commercio con la Germania. Smentite recisamente la notizia che si sia diminuita la riduzione dei dazi sul cotone. »

Il processo Morteo a Roma. — La causa per contravvenzione alla legge contro il giuoco che si farà al signor Morteo, proprietario della nota Birreria Romana, e agli altri giuocatori sorpresi a tenere giuochi illeciti, sarà discussa, per citazione direttissima, dinanzi la quinta sezione del Tribunale correzionale di Roma il 12 del corrente maggio.

Gl'imputati sono: Morteo Domenico, De Belasco Giulio, Appel Ferdinando, Basilone Raffaele e Silitti Cesare. Il primo è accusato di avere permesso e favorito nello stabilimento da lui condotto giuochi d'azzardo. Gli altri quattro d'aver preso parte a giuochi d'azzardo, tra' quali il *macao* e giuoco del *nero*.

L'atto d'accusa esclude affatto trattarsi di un circolo organizzato, ma soltanto di una bisca, nella quale era ammesso a giuocare chiunque si presentava.

Sei sono i testimoni, fra' quali un ufficiale di cavalleria, il tenente Piatti.

Gli *habitués* dello stabilimento Morteo non mancheranno di assistere al dibattimento di una causa alla quale molti di loro si sono sottratti per miracolo.

La nuova legge scolastica in Austria. — In una nostra lettera viennese sulla « novella legge scolastica in Austria, » pubblicata nella *Gazzetta* del 30 aprile, come i lettori avranno notato, era segnalato specialmente l'articolo 48, il quale stabilisce che i direttori responsabili delle scuole possono venire nominati soltanto coloro i quali sono qualificati all'insegnamento religioso di quella confessione a cui appartiene la maggioranza degli scolari della relativa scuola, secondo la media degli ultimi cinque anni.

Questo articolo ha evidentemente una grande importanza politica, come quello che, ispirato dal partito clericale, viene a escludere dai loro posti di direttori delle scuole molti israeliti.

Ora apprendiamo che l'art. 48 è stato approvato dalla Camera austriaca con *un solo voto* di maggioranza.

Telegrafano ai giornali di Trieste che la votazione di codesto articolo e dell'intero schema di legge in terza lettura ha seriamente impressionato il Gabinetto, scossa la posizione del ministro dell'istruzione e prodotto la massima irritazione nelle file della frazione clericale. Infatti non è stato un trionfo.

Si prevede inevitabile il ritiro del barone Conrad; però è affatto prematura la candidatura del professore Maassen.

Positivo è che il conte Taaffe è gravemente preoccupato e pare abbia compresa la necessità di modificare l'indirizzo del Ministero, svincolandosi dai legami troppo intimi con la Estrema Destra.

Però il linguaggio virulento della Sinistra fece pessima impressione nelle alte sfere. Il ritorno al potere della Sinistra è più che mai impossibile.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

1, ore 3,35 pom.

Gli Uffici della Camera continuano a discutere sul progetto di riforma della legge provinciale e comunale.

Il sesto Ufficio nominò a commissari gli onorevoli Ercole e Visocchi.

Venne preso anche in esame il progetto di legge per l'esercizio delle ferrovie.

Nel primo Ufficio il progetto di legge venne combattuto. Venne nominato a commissario per quel progetto l'on. Maurogonato, eletto per anzianità ad esclusione dell'on. Laporta che ottenne pure egual numero di voti.

Il nono Ufficio elesse a commissario l'on. Grimaldi.

Per il progetto di legge sulla sicurezza pubblica non si addivenne alla nomina di nessun commissario.

PARIGI, 1, *ore 12,30 pom.*

Il pittore Manet è morto.

NOTA. — Edoardo Manet era uno dei più celebri pittori ed acquerellisti francesi.

Egli era nato a Parigi nel 1833; fino all'età di diciassette anni attese agli studi in diversi collegi; poi, malgrado la fortissima vocazione che egli dimostrava per la pittura, fu costretto dai suoi parenti ad entrare nella marina francese.

Fece come novizio un viaggio a Rio Janeiro; al ritorno seguendo la vocazione che lo spingeva a farsi pittore, visitò l'Italia e l'Olanda, quindi entrò nello studio del pittore Tommaso Couture, dove rimase per sei anni.

I primi tentativi del Manet furono meno che mediocri: tuttavia nel 1860 riuscì a rivelarsi artista col suo *Bevitore d'assenzio*.

Nel 1863 egli espose al *Salon des refusés* alcuni suoi quadri di maniera impressionista che colpirono assai il pubblico.

Dopo quell'anno i quadri del Manet furono ricevuti al *Salon* e la sua fama di pittore impressionista si andò sempre più consolidando.

Fra i più celebri quadri del Manet basterà citare la *Leçon de musique*, *Le repos*, *Le bon bock*, *En bateau*, ed i ritratti di Zola, di Antonino Proust, ecc.

PARIGI, 1, *ore 1,40 pom.*

Si è aperta oggi la Mostra di Belle Arti annuale (*Salon*).

Malgrado alcuni bei quadri che vi si notano, il *Salon* di quest'anno è giudicato mediocre dalla maggioranza.

Sono notevoli le tele di Henner, Lefebvre, Lepaze, Bonnat e Cabanel.

I quadri di artisti italiani sono pochi; notevoli fra i pochi i bellissimi paesaggi del Pasini e del Pittara, e le figure del Castiglioni.

La Mostra nazionale svizzera.

ZURIGO, 1, *ore 12,15 pom.*

La festa per l'inaugurazione della Esposizione svizzera riuscì imponente.

All'inaugurazione assistevano tutte le rappresentanze federali e cantonali.

Moltissima folla era accorsa per la cerimonia; le case erano tutte imbandierate.

Parlò durante la funzione il colonnello Vögeli-Bodmer, presidente del Comitato dell'Esposizione.

Numa Droz, presidente della Commissione nazionale, pronunziò un discorso inaugurale splendido.

Il concorso dei visitatori all'Esposizione è grandissimo.

L'Esposizione ha una riuscita che supera le previsioni fatte.

Ultimi dispacci

DA ROMA

1, ore 9,45 pom.

Oggi il principe Arnolfo di Baviera visitò la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

— Il *Bersagliere* scrive che parlasi di una prossima convocazione dell'antica Sinistra parlamentare, la quale, ripresi i lavori alla Camera, spiegherebbe un'attitudine energica contro il Ministero, prendendo occasione dallo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze intorno alla politica interna.

— Il Collegio elettorale di Piacenza è convocato pel 20 maggio corrente.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale la strada provinciale d'Ivrea a Vercelli viene ridotta del tronco fra la strada di circonvallazione e la chiesa di San Lorenzo, il quale tronco rimane per conseguenza strada comunale.

Nomine nel personale giudiario.

1, ore 8,50 pom.

L'odierno *Bollettino giudiziario* pubblica le seguenti disposizioni:

Benedetti, consigliere soprannumerario alla Corte d'appello di Potenza, nominato effettivo alla stessa Corte.

De-Angelis, presidente del Tribunale di Benevento, nominato consigliere soprannumerario presso la Corte d'appello di Potenza.

Biale, giudice presso il Tribunale di Chiavari, tramutato al Tribunale di Fermo.

Allora, giudice presso il Tribunale di Novi, tramutato al Tribunale di Chiavari.

Galluzzi, giudice presso il Tribunale di Fermo, tramutato al Tribunale di Novi.

Feneglio, giudice al Tribunale di Sanremo, collocato in aspettativa.

Albini, aggiunto presso il Tribunale di Mantova, tramutato al Tribunale di Asti.

Cavalli, pretore del mandamento di Revello, tramutato a Castiglione d'Asti.

Calvi, pretore del mandamento di Scopa, tramutato a San Salvatore Monferrato.

De Lorenzi, pretore del mandamento Belvedere, tramutato a Revello.

Bontempi, già pretore del mandamento di Volpiano, in aspettativa, confermato nell'aspettativa.

Inghilleri, consigliere soprannumerario presso la Corte d'appello di Firenze, nominato consigliere effettivo presso la medesima.

Rossi, consigliere alla Corte d'appello di Potenza, tramutato presso la Corte d'appello di Firenze in soprannumero.

Triani, procuratore del Re a Casale, tramutato a Parma.

Ciotto, reggente la Procura del Re a Treviso, nominato procuratore del Re a Casale Monferrato.

Braida, sostituto procuratore del Re ad Udine, nominato reggente procuratore del Re a Treviso.

Ghiglione, pretore del mandamento di Torriglia, tramutato a Campergiano.

Checchini, pretore di Campergiano, tramutato a Torriglia.

Celno, pretore del mandamento di Melazzo, tramutato a Cairo.

Cerrato, vice-pretore del mandamento di Castronuovo, sospeso dalla carica perchè fu sottoposto ad un procedimento.

Furono accettate le dimissioni di Rozio, vice-pretore di Finalborgo.

Rossi, vice-cancelliere del mandamento di Oneglia, tramutato a Dolcedo.

Castelli, cancelliere del mandamento di Dolcedo, tramutato ad Oneglia.

Terzulli, cancelliere al mandamento di Serracapriola, fu sospeso dalla carica perchè sottoposto a procedimento penale.

Prinetti, notaio di Casatisma, traslocato a Codevilla.

Della Torre, nominato sub-economo dei Benefizi vacanti a Fossano.

2, ore 9,10 ant.

La Commissione per il progetto di legge sulla perequazione fondiaria si riunì ieri sotto la presidenza dell'on. Minghetti.

— Telegrammi da Tivoli annunziano che ieri mattina sulla ferrovia in costruzione presso Vicovaro scoppiò una cassetta contenente venti chilogrammi di polvere.

Quattro operai furono feriti, due dei quali gravemente.

— Ieri sera la rappresentazione della seconda parte dell'*Anello del Nibelungo*: *Siegfried*, ebbe luogo dinanzi ad un pubblico affollato. L'opera ebbe in complesso un esito felice. Piacque molto il primo atto. Il secondo fu trovato alquanto prolisso. Il terzo atto, bellissimo, venne guastato da un'esecuzione poco felice.

PARIGI, 1, *ore 8,50 pom.*

Oggi al Senato il duca di Broglie interpellò il ministro degli esteri sulla triplice alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia, che crede minacci la Francia.

Challemel Lacour rispose che questa triplice alleanza è circondata da profonda oscurità; ed aggiunse affermando, che le intenzioni della Francia sono pacifiche.

L'incidente non ebbe seguito.

ZURIGO, 1, *ore 5,35 pom.*

Dopo i discorsi s'inaugurò l'Esposizione artistica.

Il miglior lavoro che in questa si ammira è un alto rilievo del Vela, il celebre scultore ticinese.

Il lunghissimo corteggio sfilò attraversando la città fra una folla immensa.

Erano presenti il presidente della Confederazione Svizzera ed il Corpo diplomatico, fra cui il ministro d'Italia, conte Fè d'Ostiani.

L'Esposizione industriale produsse generalmente ottima impressione.

ZURIGO, 2, *ore 8,15 ant.*

Alla Tonhalle, inaugurandosi l'Esposizione di Belle Arti, hanno parlato i capi del Cantone e della città di Zurigo e Lago brindando alla prosperità della Svizzera.

— L'illuminazione sul lago ieri sera è riuscita bellissima.

Tutta la sera fuvvi grande animazione in città.

Oggi piove.

(Agenzia Stefani).

Londra, 1. — Un *meeting* sarà tenuto il 10 corrente dai principali armatori per discutere sul nuovo Canale di Suez.

Il *Times* reca un dispaccio da Pechino il quale dice che l'inviato del re d'Annam è giunto per ottenere il consenso dell'imperatore della Cina di aprire Sangkai al commercio estero. L'imperatore acconsentì alla domanda.

Atene, 1. — Il re andrà a ricevere al Pireo il principe della Bulgaria, atteso domani sera. Il re lo condurrà al palazzo, ove dimorerà. Il ricevimento non sarà ufficiale per non recare ombra al sultano, ma cordiale. Il Corpo diplomatico si iscriverà presso il principe.

Firenze, 1. — La regina di Serbia è partita ieri sera per Vienna, ossequiata alla stazione dalle autorità e da molte signore che le offrirono dei *bouquets*.

Cettigne, 30. — Il principe della Bulgaria è atteso verso la fine della settimana.

Parigi, 1. — Il *Voltaire* assicura che almeno a 4 vescovi sarà sospeso lo stipendio.

Il *Journal Officiel* dice che le iscrizioni della rendita nuova a 4 1/2 si ripartiranno in otto serie, approssimativamente uguali.

Costantinopoli, 1. — La nomina di Daudsch Effendi a governatore del Libano è imminente.

Santiago, 30. — Oggi vennero scambiate le ratifiche della Convenzione tra l'Italia ed il Chilì, relativamente all'arbitrato per la definizione dei reclami cagionati dai fatti della guerra col Perù.

Londra, 1. — Il *Daily News* ha da Alessandria che nuove risse avvennero ieri a Porto Said tra greci e arabi. I magazzini vennero chiusi. Le truppe egiziane nella città furono poste sotto il comando del capitano inglese Rice.

Il *Daily News* ha da Cairo che vi è una grande agitazione in causa delle notizie di Porto Said. Le truppe inglesi furono consegnate. La Polizia, recentemente organizzata, mantiene l'ordine nelle strade. Assicurasi che venne sequestrata alla Posta una lettera con materia esplodente, indirizzata a Forster.

Il *Daily News* ha pure da Cairo che la Costituzione sarà promulgata oggi.

Cettigne, 30. — Macciò presentò oggi al principe le sue credenziali. Il Principe lo accolse colla massima cordialità, protestandosi riconoscente per l'interesse dimostratogli dal Re e dal Governo italiano.

Pietroburgo, 1. — Assicurasi che vennero fatti nuovi arresti di ufficiali della marina.

Dicesi che la Polizia di Varsavia ricerchi le traccie di una grave cospirazione denunziatale. Si sono fatte molte perquisizioni domiciliari.

Parigi, 1. — Nigra è giunto a Parigi.

Dublino, 1. — Il Giurì pronunziò un verdetto di non colpabilità pel cocchiere Fitz Harris.

Amsterdam, 1. — L'apertura dell'Esposizione internazionale fu magnifica. Assistettero le LL. MM., i diplomatici e le Autorità.

Cairo, 1. — La situazione del Soudan è critica. Hicks lasciò Kartum diretto a Kawa per attaccare 10,000 insorti concentrati a Djebalain. Se fallisse, la provincia di Sennar sarebbe interamente perduta per l'Egitto. Lo sgombro di Kartum è necessario. Gli insorti occupano già completamente le provincie di Darfour e Kordofan.

Berlino, 1. — Un decreto dell'imperatore ha ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Berlino per la fine dell'anno, per rendere possibile la fissazione delle nuove circoscrizioni elettorali e comunali.

La triplice alleanza dinanzi al Senato francese.

Parigi, 1. — *Seduta del Senato* — *Broglie* interroga sulla triplice alleanza; se minaccia la Francia, e quali condizioni di stabilità abbia. L'oratore vorrebbe sapere se è offensiva o difensiva, e se il Governo vi vede per l'avvenire alcun germe di complicazioni.

Challemel dichiara che non comprende l'interrogazione sopra un fatto ancora circondato da una profonda oscurità. L'oratore potrebbe, come Gladstone, rinviare alle dichiarazioni fatte a Roma ed a Pesth. Ma il linguaggio di Roma e di Pesth non è identico; quindi i commenti sono diversi. Una discussione su tale questione potrebbe avere degli inconvenienti non soltanto per la Repubblica, ma per la Francia.

L'oratore riconosce che un riavvicinamento delle tre Potenze esiste ed ha una vera importanza, ma puossi dire che questo riavvicinamento è da lungo tempo consolidato e non recò un elemento nuovo alla politica europea. Cita il viaggio del Re Vittorio Emanuele a Vienna e Berlino nel 1873. Crede nella sincerità delle dichiarazioni di Mancini e di Tisza, affermanti non esservi nessuna idea di aggressione contro la Francia. Nessun uomo di Stato può pensare che la Francia possa essere scartata dal concerto europeo; nessuno può pure credere che se si meditasse in qualche parte un'aggressione contro la Francia, questa aggressione sarebbe facile. Ecco perchè non dividiamo i timori di Broglie. (*Applausi*)

L'oratore deplora di non sapere di più sulla triplice alleanza, ma crede che non cambierà in nulla i rapporti della Francia colle Potenze. La Francia non cercherà alleanze, ma di vivere sinceramente in buoni rapporti con tutte le Potenze; domanderà di restare d'accordo con tutte, ma in una misura compatibile colla sua dignità. Continuerà a rispettare i diritti altrui, senza abbandonare i propri. La Francia deve essere prudente, perchè un paese vinto che rilevasi, e che la sua posizione condanna a mantenere una forza difensiva e ne[c]onsiderevole, non può meravigliarsi d'essere oggetto di gelosia.

L'oratore spera che, grazie alla saggezza e lealtà della Francia, queste disposizioni dell'estero si modificheranno. Intanto essa deve restare attenta. L'oratore constata che il paese non è punto inquieto. Una discussione attuale è inutile. Crede che il buon diritto e la ragione contino per qualche cosa, e sono pure una difesa.

Broglie non è soddisfatto della risposta; non ha fiducia nel Governo, che fa cattiva politica e cattiva finanza.

L'interrogazione è esaurita.

Le feste pei principi sposi a Roma.

ROMA, 1, ore 3,35 pom.

Stamane il principe Arnolfo di Baviera ed il principe Tommaso di Genova visitarono l'Esposizione di Belle Arti.

ROMA, 1, *ore 10 pom.*

Quest'oggi i Principi sposi ricevettero i membri del Consiglio provinciale di Roma.

Il presidente lesse un indirizzo redatto dal consigliere Ferrero-Gola.

— **Borsino.** — Torino, 1° maggio 1883. — Apertura di Parigi:

80 90, 79 75, 109 45, 91 80.

Il prezzo del 5 0/0 francese è ex-taglia trimestrale di fr. 1 25.

I secondi corsi erano migliori: 5 0/0 francese 109 90, Italiano 91 95.

La chiusura diceva pel 5 0/0 francese 110 10, e per l'Italiano 91 85.

In Borsino la Rendita fine maggio si trattava da 92 25 a 92 20.

Rendita per contanti 91 77 1/2 a 91 72 1/2.
Mobiliare 793 a 790.
Unione Banche 282 a 28[illegible].
Banca Torino 625 a 62[illegible].

Parigi,	30	1
3 0/0 francese ammort. nuovo	80 95	81 40*
3 0/0 francese	79 75	80 27
5 0/0 francese	110 05	110 10
Rendita italiana	91 30	91 90
Azioni Ferrovie Romane	125 —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 20
Banca Ipotecaria	6?? —	— —
Consolidato inglese	102 1/16	festa
Obbligazioni Lombarde	289 50	290 50
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8

*Fine mese — Forina.

Borsa Ufficiale. — 2 maggio 1883. — Consolidato 5 0/0 — C. del g. prec. in cont. 91 91 — C. d. matt. in cont. 91 80 90.

Corso legale 91 85.

Banca Tiberina — C. del matt. in contanti 312 311.

Cartelle fondiarie S. Paolo — Cont. d. m. in a 5?2 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 80	100 10	— —	— —
Svizzera	99 80	100 10	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 —	25 05
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/2

Cronaca Borsa. — 2 maggio 1883. — La Borsa di Parigi fu ieri molto animata ed i prezzi di chiusura segnano una sensibile ripresa non solo sui corsi d'apertura, ma anche su quelli del giorno precedente:

81 10, 80 27 1/2, 110 10, 91 90.

Ciò che concorse principalmente a questa ripresa furono i riporti miti che facilitarono la liquidazione.

Sul 3 0/0 francese il riporto medio fu di 17 centesimi, sul 5 0/0 di 25 centesimi.

I suddetti prezzi delle Rendite francesi sono per fine maggio: il Prestito 5 0/0 è taglia staccato, come già osservammo ieri nel Borsino.

Alla sera il miglioramento si manteneva e faceva anzi guadagnare qualche centesimo ai fondi francesi:

—, 80 32 1/2, 110 15, 91 90.

Oggi a Parigi liquidazione dei valori francesi e delle Rendite estere. L'aumento di 40 cent. fatto ieri sulla nostra Rendita è arra di buon successo per la giornata d'oggi.

Ore 12.

La nostra Borsa non ha corrisposto oggi alle speranze che aveva fatto nascere quella di ieri e l'aumento di Parigi. Si trattarono pochissimi affari, e la tendenza fu piuttosto debole.

Rendita fine corr. 92 25 a 92 17 1/2.
Rendita per cont. 91 90 a 91 85.
Banca Nazionale 2327 a 2324.
Mobiliare 797 a 794.
Banca Torino 629 a 624.
Tiberina 313 a 311.
Credito Torinese 291 a 2[illegible].
Unione Banche 282 1/2 a 281 1/2.
Tabacchi 730 a 735.
Meridionali 469 a 467.
Industria e Commercio 218 a 217.

ESTERO

L'Esposizione svizzera.

I.

Zurigo, 30 aprile.

(M.) — Zurigo va facendosi sempre più bella. Dall'ultima volta che l'ho vista — neppur un anno fa — vi ho trovato cambiamenti ed abbellimenti che la rendono ognora più seducente. Essa si prepara all'Esposizione con tutta la febbrile volontà di farsi onore e tutta l'impazienza di mostrarsi degna del grande avvenimento.

Dappertutto si vedono operai a ripulire, raggiustare, fabbricare. I negozi hanno messo in mostra le loro migliori mercanzie, e la gente stessa pare, non so, che abbia preso una cert'aria di festa.

Per le vie è un viavai straordinario di espositori, di viaggiatori, di curiosi. I treni ne riversano in città a centinaia, a migliaia. Vengono da tutte le parti della Svizzera, dalla Germania e qualcuno anche dall'Italia. Ma dei nostri *touristes* pochi ancora; essi aspetteranno la stagione più propizia.

L'immensa sala della Tonhalle la sera trabocca e la birra sparisce in quantità mostruosa al suono di un'orchestra assai rinomata.

Presso alla Tonhalle sorge un fabbricato consimile, ma in proporzioni assai più vaste, costrutto appositamente adesso per l'Esposizione. E fra la Tonhalle vecchia e la nuova s'innalza il palazzo dell'Esposizione artistica, non del tutto pronto, ma che lo sarà in breve.

L'Esposizione industriale è dalla parte opposta della città, dietro la stazione, in una lingua di terra formata dalla Limmat e dalla Sihl. Sono entrato a darvi un'occhiata sommaria, ma è molto indietro ed è difficile farsene un concetto, sia pur approssimativo. Continuano a giungere casse innumerevoli di oggetti; in certi gruppi non vi è nulla, e le pareti sono nude. Nella galleria delle macchine gli operai stanno montandole. Il brutto tempo di ieri ha alquanto ritardato i lavori. Ritengo che quindici giorni non basteranno a por l'ordine in quel caos di prodotti.

Di guisa che l'inaugurazione di domani si può dir soltanto ufficiale e chi ha un po' di pratica di esposizioni sa che non è a meravigliarsene.

Il programma per la cerimonia è questo: alle nove e mezzo arrivo degli invitati di Berna e della Svizzera occidentale. Alle dieci colazione all'*Hôtel National*. Alle undici inaugurazione alla Tonhalle. Alle dodici e mezzo apertura della Mostra artistica. Al tocco e un quarto alla Tonhalle. Alle due e un quarto organizzazione del corteggio. Alle tre apertura dell'Esposizione industriale. Alle sette riunione alla Tonhalle, concerto e illuminazione delle rive del lago.

L'ordine del corteggio è il seguente: musica — compagnia di soldati — gruppo di ragazzi — presidenti delle Commissione, del Comitato e del Giurì della Mostra — Consiglio federale — Tribunale federale, Consiglio nazionale e di Stato — Corpo diplomatico — rappresentanti dei Cantoni preceduti dagli uscieri e fra due file di ragazze — consoli — Consiglio cantonale di Zurigo — Consiglio municipale di Zurigo — musica — secondo gruppo di ragazzi — Commissione centrale dell'Esposizione — giurati — periti — terza musica — terzo gruppo di ragazzi — rappresentanti dell'esercito — rappresentanti dell'Università, Società di commercio, ecc. — stampa — impiegati della Confederazione, dei Cantoni e dei distretti — cori di uomini — quarto gruppo di ragazzi — compagnia di soldati.

La spedizione Godio-Pennazzi.

Ci viene gentilmente comunicata la seguente lettera che Guglielmo Godio scrive, in data del 10 marzo scorso, da *Hefera*, sul Bahr-Setit o Takasseh, fiume che discende dagli altipiani d'Abissinia nel Sudan egiziano orientale:

« Per mezzo d'un beduino compiacente, che troviamo di passaggio e che va a Giera, arrischio queste due righe per mandare mie notizie, che sono eccellenti quanto a salute. Finora la traversata è stata felice.

« Domattina mi separo dalla carovana insieme a De Borgne e vado con lui a Maiteb rimontando il Setit per due giorni di marcia a cavallo.

« Dopo dodici giorni raggiungeremo la carovana a Metemma, nel Gallabat. Ci induce a questa digressione il desiderio di attraversare una regione un po' pericolosa, e di seguire un itinerario nuovo, tentando la traversata della *mazaga* abissina. »

La regione che il Godio e il De Borgne imprese ro ad attraversare è, per quanto sappiamo, ricca di leoni e di altre belve. Ci auguriamo che i nostri viaggiatori ne escano incolumi come il profeta Daniele dalla fossa!

CRONACA ESTERA

Schultze-Delitzsch. — Il 29 corrente è morto a Berlino il celebre economista Ermanno Schultze-Delitzsch, il fondatore delle associazioni operaie tedesche.

Schultze-Delitzsch era nato il 29 agosto 1808 a Delitzsch. Nel 1838 fu assessore al tribunale di Berlino, nel 1841 fu nominato giudice patrimoniale in Delitzsch. Fu membro dell'assemblea nazionale tedesca nel 1848. Un anno dopo fu eletto membro della Dieta prussiana. Nel 1850 abbandonò il servizio dello Stato e si consacrò tutto ai suoi studi prediletti e tanto proficui. Nell'anno stesso fondò in Delitzsch la prima associazione popolare di mutuo credito. Per sua iniziativa nacquero ed attecchirono, nei dintorni prima e poi in quasi tutte le provincie tedesche associazioni e banche popolari. Nel 1859 fu eletto direttore del l'ufficio centrale delle associazioni popolari di credito tedesche. Dopo il 1861 occupò un seggio nella seconda Camera prussiana. Nel 1867 fu eletto deputato al *Reichstag* ed appartenne al partito del progresso.

Ecco i principali fra i suoi lavori:

Il libro delle associazioni. Le classi lavoratrici e le associazioni. Le associazioni di credito come Banche popolari. Un capitolo ad uso catechismo degli operai tedeschi. Lo sviluppo delle associazioni popolari. Manuale per le associazioni di credito, ecc.

Tutti i giornali germanici e austriaci rendono omaggi funebri a questo illustre scienziato, rilevando in di lui filantropia, i talenti straordinari e l'opera sua che gli assicura un monumento imperituro nella storia del popolo.

La *Neue Freie Presse* lo ragguaglia a Cobden, perchè coll'opera sua riuscì a far apprezzare l'arma pacifica della istruzione popolare egualmente come la spada di un condottiero vittorioso.

Giulio Amigues. — Un dispaccio da Parigi dell'Agenzia Stefani ha annunciata la morte di Giulio Amigues, letterato e giornalista francese. L'Amigues era nato a Perpignano nel 1829. L'Italia gli dev'essere grata per la sua traduzione in francese della *Storia d'Italia* di Cesare Balbo, che continuò fino ai giorni nostri.

Visse qualche tempo a Torino, ove fu corrispondente italiano del *Temps*.

Dopo il 1870 egli servì la causa bonapartista e si trovò più volte a fianco di Rouher nel difendere i suoi principii e nel tentativo fatto per il loro trionfo.

È autore di parecchi lavori tutti politici, alcuni dei quali si riferiscono all'Italia; citeremo: *La Stato romano dal 1815 fino ai giorni nostri*, con note e documenti raccolti da L. C. Farini; *Politica e finanza in Italia*. Scrisse anche qualche dramma, rappresentato con poca fortuna.

Fu direttore del giornale bonapartista il *Petit Caporal*, che aveva abbandonato da qualche tempo.

Conobbe il famoso colonnello comunardo Rossel, fucilato a Satory nel 1871, e ne pubblicò le memorie.

Giulio Amigues presentava questo strano fenomeno, che professava idee imperialiste e si dichiarava nello stesso tempo socialista.

ITALIA

Progetto di legge sulle tranvie E SULLE ferrovie economiche italiane.

II.

(*Seguito dell'articolo 21 aprile, N. 110*).

Base prima d'un buon sistema tributario dove essere il non gravare uno stesso cespite di reddito con una duplice imposta; di più; è desiderio generale che le imposte siano il più possibile semplificate e basate sopra dati positivi, e non sopra apprezzamenti elastici delle Agenzie delle tasse.

L'imposta sui terreni e sui fabbricati spettanti alle ferrovie economiche ed alle tranvie, come s'intende d'applicarla colla nuova legge non raggiungerà nessuno dei sovra citati requisiti.

La vigente legge sull'imposta dei terreni è basata sul concetto che la tassa sia proporzionale al ricavo del terreno, che *cessi quindi al cessare della produttività*, o quando il terreno venga destinato ad uso di fabbricato d'abitazione od industriale, o sia quindi *colpito da altra tassa in relazione all'uso cui venne destinato*.

Ebbene, colla nuova legge la superficie occupata dalle tranvie e dalle ferrovie economiche, quantunque cessi dal produrre frutti agricoli e venga tassata colla imposta di ricchezza mobile per il suo nuovo genere di produzione, continuerà a pagare l'imposta sui terreni al Governo, alla Provincia, al Comune ed alla Camera di commercio. Ecco una duplicazione d'imposta ingiusta ed illogica che non regge.

Eguale cosa dicasi dei fabbricati che servono per l'esercizio delle tranvie e ferrovie economiche, quali sono i vestiboli, le sale d'aspetto, gli uffizi telegrafici a sicurezza dell'esercizio, le rimesse, le tettoie, i magazzini, i rifornitori, ecc. Questi locali non sono essi forse necessari all'esercizio tranviario o ferroviario? Non contribuiscono essi pure alla produzione del relativo reddito, il quale è già colpito dal 13,20, che coi diritti di riscossione si eleva al 13,50 per cento?

Le tranvie a trazione meccanica volendo pareggiarle alle ferrovie economiche riguardo alla tassa di bollo sui biglietti o per ogni viaggiatore, anche non venissero distribuiti biglietti, questa tassa non solo costituisce un aumento del prezzo del viaggio che torna a diminuzione del movimento, ma riesce di aggravio alle linee d'interesse locale in proporzione assai più forte di quanto lo sia per le ferrovie ordinarie e specialmente delle arterie.

Per dimostrarlo mi servirò d'un accurato e speciale studio fatto dal distinto ing. cav. Campiglio sulle percorrenze medie dei viaggiatori sulle grandi arterie ferroviarie in proporzione delle linee di mero interesse locale.

Il prelodato ingegnere scrive che la percorrenza media di un viaggiatore sulle tre grandi reti ferroviarie italiane, comprese le diramazioni esercite dalle stesse amministrazioni, varia dal 44 ai 68 chilometri e quindi in media è di chilometri 56; il prezzo medio corrispondente di trasporto essendo di lire 2 60, la tassa di bollo vi rappresenta un aggravio del 2 0/0 in cifra tonda.

Per le ferrovie poi di semplice interesse locale il percorso medio di un viaggiatore non *arriva ai 20 chilometri*, ed inoltre essendo le tariffe sulle medesime generalmente più basse di quelle delle grandi linee ove si hanno treni diretti e direttissimi il di cui costo chilometrico è più elevato, la tassa di bollo, come facilmente si rileva, costituisce per le medesime un aggravio di oltre il 6 0/0 del costo del trasporto.

Sproporzioni più forti accenna sul trasporto delle merci a grande e piccola velocità, per le quali le grandi linee sul cumulo dei trasporti pagano circa il 7 per cento, ma cui non è per le linee di mero interesse locale. In esse i trasporti merci sono d'ordinario insignificanti, ed in media arrivano appena ad 1/4 del complessivo prodotto, ma pur ammessa la proporzione di 1/4, la tassa media che il colpisce non è più il 7 0/0, ma bensì il 10 per cento.

Stando alle proporzioni risultate dalle indagini fatte dall'ingegnere Campiglio tra le percorrenze delle grandi linee e le semplici diramazioni, unitamente ad altri dati pratici rilevati pendente la mia gestione nelle tranvie piemontesi, posso venire assai approssimativamente a conchiudere che la percorrenza media dei viaggiatori sulle tranvie non oltrepassa i 10 chilometri, per cui la tassa sul bollo dei biglietti o sul numero dei viaggiatori rappresenta un aggravio del 12 per cento, sei volte maggiore di quello per le ferrovie ordinarie: e che il complessivo prodotto sul cumulo dei trasporti, ove vi funziona un buon impianto, opino che arriva appena ad un decimo del complessivo prodotto; per cui la tassa ascende non più al 7 come nelle ferrovie comuni, ma bensì al 22 per cento!!

A corroborare questa mia congettura potrei portare vari esempi sulla formazione dei treni che partono, specialmente nei giorni festivi e di mercato, dai maggiori centri di popolazione, come Torino, Milano, Genova, Alessandria, Bologna, Roma, ecc., dimostrando come dopo un percorso di 10 chilometri il convoglio trovasi considerevolmente alleggerito di viaggiatori e di bagagli; ma credo ometterne tale dimostrazione, la quale ruberebbe al giornale uno spazio molto prezioso.

Si può obbiettare che le tasse anzidette vengono pagate dai viaggiatori, dai mittenti o dai destinatari delle merci e non sono quindi una falcidia dei benefici dei concessionari delle tranvie e delle ferrovie economiche. Ciò è vero, ma è però altrettanto vero che detti concessionari saranno obbligati di tenere più basse le proprie tariffe di trasporto di quanto sono consentite dagli atti di concessione, e queste in certe provincie sono già ben esigue, se non vogliono impedire lo sviluppo del traffico sulle loro linee.

Nell'antecedente articolo ho scritto che fin dall'anno 1865 le ferrovie economiche ed a scartamento ridotto vennero in materia fiscale colpite e trattate egualmente insieme alle ferrovie ordinarie; rettifico quest'asserzione men che vera, come però sopra credo aver dimostrato, la quale mi venne suggerita dal testo della legge.

Ora se il Governo intende proprio pareggiare le tranvie e le ferrovie economiche alle ferrovie ordinarie, non dovrebbe imporre la tassa di bollo a quei biglietti che sono d'un importo inferiore a lire 2 60, e ridurre la tassa dei trasporti in modo da fare scomparire la sopra accennata eccedenza del 15 per cento.

Per essere poi logici bisognerebbe spingere più oltre la discussione della tassa del bollo. Il biglietto od una marca rimessa ad un viaggiatore cosa rappresenta? una quitanza, una ricevuta di pagamento pura e semplice che il bigliettario od il fattorino fanno al viaggiatore che ha pagato la sua quota di percorso; ora la legge sul bollo non obbliga al bollo di cinque centesimi che le quitanze rappresentanti un valore di lire 10, per cui nell'industria della trazione a vapore non si dovrebbe applicare la tassa del bollo che ai biglietti od alle marche eccedenti le L. 9 99.

Se il Governo vuol essere equo nell'aggravare l'industria in genere, bisogna che i fabbricati che fanno parte integrante del sistema dell'esercizio di trazione a vapore siano esenti da tassa come lo sono i fabbricati costrutti per l'agricoltura, ed i terreni dal momento che più non producono devono essere esenti da tassa come lo sono le vie pubbliche, ecc.

L'antecedente articolo ha fatto sì che mi pervennero prove molto calzanti all'uopo, delle quali credo mio obbligo far parte al pubblico riassumendole nel seguente quadro, in modo che più facilmente possano essere pesate dagli onorevoli nostri legislatori.

Elenco delle imposte pagate per l'esercizio dell'anno 1882 dalla Società delle ferrovie economiche della lunghezza di metri 60,431.

1. Tassa di bollo	L.	54,148 —
2. Imposta di ricchezza mobile	»	48,520 80
3. Imposta sui trasporti	»	69,495 —
A riportarsi	L.	182,181 80
Riporto	L.	182,181 80
4. Imposta sui terreni, tettoie, rimesse, sale d'aspetto, uffici	»	9,110 30
5. Tassa pesi e misure	»	257 50
6. Tassa di esercizio	»	465 40
7. Tassa sul valore locativo	»	32 15
8. Tassa di sorveglianza (Ufficio d'ispezione)	»	310 —
9. Tassa di sorveglianza tecnica governativa per l'esercizio	»	3,870 50
10. Tassa di circolazione dei titoli	»	6,919 20
11. Tassa di focatico ai Comuni traversati dalle linee	»	105 65
12. Imposta della Camera di commercio	»	50 10
Totale	L.	203,315 60

che divise per la lunghezza totale delle linee in esercizio danno una passività di L. 3160 per ogni chilometro di linea, cifra ancora superiore di L. 52 di quanto ho rilevato l'altra volta dai primi dati procuratimi.

I convogli di questa Società nell'annata 1882 percorsero chilometri 352,101, per cui l'imposta pagata rappresenta una spesa di centesimi 58 per ogni chilometro percorso.

Ora credo opportuno rendere edotto l'egregio mio lettore quanto comunemente può costare un convoglio ordinario di tranvia per ogni chilometro percorso.

Quando la linea è ben costrutta ed in favorevoli condizioni planimetriche ed altimetriche, un convoglio in completo esercizio mediamente costa L. 1 per ogni chilometro percorso; a questa spesa aggiungendovi i cent. 58 d'imposte (nelle quali non sono ancora comprese quelle delle Provincie e Comuni che ho descritto nell'antecedente articolo), la corsa di un convoglio viaggiatori costerà per ogni chilometro L. 1,58.

Prendendo per base la tariffa p. e. della provincia di Torino, che stabilisce a centesimi 4 per chilometro il prezzo del biglietto di seconda classe (*), il concessionario per ricavare le suddette spese bisogna che per ogni convoglio dal punto di partenza a quello d'arrivo abbia non meno di 39 1/2 viaggiatori, che possiamo mettere in cifra tonda a 40 viaggiatori.

Chi conosce il movimento giornaliero delle tranvie a vapore nelle provincie di Cuneo, Alessandria, Novara e fabbne di Torino, può ben tosto senza conchiudere che molte di queste linee cesseranno certamente il loro esercizio se il Governo intende colpirle secondo il progetto di legge.

Una legge, come già dissi, è necessaria per regolare l'esercizio di questo infantile sistema di locomozione, che presentemente, di fronte alle Autorità, trovasi come la navicella in alto mare in balìa dei venti senza timoniere, come è pure equo che questa industria venga quotata se è fruttifera; ma tanto le ferrovie economiche che le tranvie a vapore dovrebbero colpirsi con un'*imposta unica* quando le linee sono produttive; questo è il voto che faccio nell'interesse dello sviluppo del Paese e di questa giovine industria tanto utile e famigliare al piccolo commercio.

G. Boxella.

(*) Il prezzo chilometrico per i biglietti di terza classe sulle ferrovie piemontesi è di L. 0,057 per chilometro, sulle ferrovie romane e napolitane L. 0,04 e nel Belgio L. 0,028. Sul pubblico è desiderato, e sarebbe conveniente all'esercizio, che i prezzi dei biglietti di prima classe sulle tranvie della provincia di Torino fossero proporzionati a quelli di seconda classe; la terza classe è necessaria.

FERROVIE E TRANVIE

Deliberazione del Consiglio delle F. A. I. — Il Consiglio d'amministrazione delle F. A. I. ha autorizzata la spesa di L. 7500 per sgombro della sabbia deposta dalle locomotive nella galleria dei Giovi nel 1884.

Approvò pure la spesa di L. 6300 occorrente al completamento delle chiusure sulla linea Cavallermaggiore-Alessandria; la spesa di L. 15,000 per ricostruzione del rivestimento di una tratta della galleria d'Exilles; la spesa di L. 10,000 per riparazioni e modificazioni all'Ufficio e magazzino merci grande velocità della stazione di Acqui, ed infine la spesa di L. 5700 per gettata di massi alla pila del ponte sul Ticino presso Buffalora.

Autorizzò inoltre la stipulazione di una convenzione per cessione al Comune di Alessandria della strada d'accesso e relativo piazzale esterno della stazione di Cantalupo.

LAVORI PUBBLICI.

Leggesi nel *Giornale dei lavori pubblici*:

Nelle udienze reali del 20 e 22 aprile scorso, fra gli altri, è stato firmato il decreto che dichiara di utilità pubblica le opere di condottura d'acqua potabile nel Comune di Capriata d'Orba (Alessandria).

* * *

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole:

alla domanda del Municipio di Luvino per ottenere il permesso di coprire con vôlta di pietrame e calce un tratto d'alveo del torrente Luvino per accedere alla stazione ferroviaria;

alla domanda Camossetto per rinnovazione di concessione d'acqua del torrente Grana ad uso di forza motrice in comune di Pradleves (Cuneo);

alla domanda Piccardo per derivazione d'acqua dal Tanaro ad uso di forza motrice in comune di Garessio (Cuneo);

ed alla domanda Vanzina per derivazione d'acqua dal torrente Erno ad uso di forza motrice in comune di Lesa (Novara).

Lo stesso Consiglio approvò pure la costruzione d'un ponte in ferro sul rio Fellone in comune di Drueut (Torino).

SPORT.

Corse di Firenze — Secondo giorno. *Martedì, 1° maggio, ore 7,20 pom.*

Handicap.

Cavalli d'ogni razza. — Premio lire 3000 — Metri 2400.

Fakir, principe Ottaiano	1°
Romeo, marchese Dirago	2°

Corsa Gentlemen's.

Cavalli di ogni paese. — *Ponda*. — Metri 1927.

Americano, Sapelli	1°
Fakir, (2) principe Ottaiano	2°

Premio del Ministero.

Cavalli italiani — L. 3000 — Metri 2700.

Mackay, conte Telfener	1°
Azzolino, Tommaso Rook	2°

Premio dell'Unione.

Grande *omnium* — L. 3000 — Metri 4000.

Ugerford, Conte Telfener	1°
Mariner, principe Ottaiano	2°

Tempo pessimo. Pioggia dirotta. Parecchi cavalli ritirati, fra cui quelli della scuderia Generale La Marmora.

Il grande avvenimento del giorno fu la vittoria di un cavallo nato ed allevato in Italia, nell'*Omnium*. Vittoria tanto più importante in quanto che si trattava di grande resistenza in una corsa di ben 4000 metri, cioè la più lunga che si faccia nella penisola.

Ugerford aveva già provato l'anno scorso di essere il miglior prodotto nato in Italia nel 1879; ma la corsa di ieri lo pone addirittura in prima linea. Ed invero se, migliorando ancora, potesse riuscire ai quattro chilogrammi di discarico che gli accordano i suoi rivali venuti dall'estero, la produzione italiana potrebbe già dirsi in condizione di lottare con quella degli altri paesi!

Trionfo codesto che vivamente è desiderato, per cui l'amor proprio nazionale è par molto soddisfatto di sapere che nella settimana scorsa, a Newmarket, un cavallo italiano riuscì vincitore nella corsa dei puledri di 2 anni.

Bravo il cav. Ghistrelli che ottenne tale successo colla sua *Lina* di *Tara-King* e *Star of Portici*! Il ministro d'agricoltura dovrebbe dare due premi speciali ad *Ugerford* e *Lina* per l'onore che fanno alla nostra produzione di puro sangue.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (29)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

ROMANZO

DI

JULES MARY

Parte prima.

Il castello del greppo St-Louis.

X.

(Seguito).

L'indomani del giorno in cui era stato richiesto dal giudice istruttore, Langrave si trovava al castello del greppo St-Louis. Fargeas l'aveva preso a parte e condotto in uno dei viali del parco nella più completa solitudine.

L'appaltatore gli domandò:

— Credete che Guebriand sia il colpevole?

— Ne sono certo.

— Credete alla sua condanna?

— Essa mi sembra inevitabile, se, come temo per lui, gli esperimenti che farò saranno concludenti.

Fargeas si fermò di botto, stette un momento pensieroso e poi:

— A proposito, caro dottore, — disse con disinvoltura, — so che voi siete un poco imbarazzato nei vostri affari — non offendetevi di ciò che vi dico e considerate che parlo in amicizia — sappiate che io sono molto ricco!.... —

Langrave s'inchinò profondamente. Fargeas continuò:

— Vi sono centomila lire per voi, che potrete prendere quando vorrete. —

Langrave rimase strabiliato.

Il dottore cominciò subito la sua perizia.

Prima di tutto esaminò il fucile di Lefoint. Era un'arma da caccia a due colpi di vecchio modello.

Guebriand ogniqualvolta ritornava dall'agguato aveva cura di lavare bene il fucile e di ricaricarlo.

Langrave lo scaricò con un tirastoppacci, tolse le capsule dai tubetti e quantunque Guebriand l'avesse ben pulito ed asciugato con una pezzuola unta, il dottore non tardò a scoprire delle traccie nere, umidiccie come quelle che lascia la polvere. La parte cilindrica delle borre tirate su dalle canne era coperta di ruggine, i pallinacci erano opachi. Dopo aver levato la culatta delle canne, il dottore lo lavò con poca acqua distillata, filtrò quest'acqua dopo essersene servito, e cercò col mezzo di reagenti la presenza dei solfati, del ferro e dei solfuri. L'acqua sporca uscita era di un colore oscuro; non vi erano ancora nè dell'ossido rosso nè cristalli, ma i reagenti dimostrarono, non pertanto, qualche atomo di solfato di ferro.

Langrave conchiuse che l'arma era stata scaricata da meno di ventiquattr'ore, osservazione che corrispondeva col momento in cui i contadini avevano visto Guebriand dirigersi verso il bosco dove era stato commesso il delitto.

Siccome il fucile era stato lavato ed asciugato con gran cura prima di essere ricaricato, le borre avevano una tinta gialla d'ocra. Ora Langrave sapeva benissimo che in capo a due o tre giorni sarebbero diventate di un rosso deciso, e che il rosso della ruggine avviene dal quinto al sesto giorno.

Questa seconda osservazione confermò la prima.

Restava da esaminare dal punto di vista chimico le borre trovate sul luogo dell'assassinio.

Disgraziatamente per Guebriand il luogo indicatogli da Lefoint e dal quale egli aveva sbagliato il capriolo era lo stesso di quello in cui era avvenuto lo sparo contro Maurizio.

Gli stoppacci erano stati trovati e raccolti nella prima ricerca.

Però il loro stato di decomposizione esigeva un esame molto più attento, e rendeva assai difficile il cómpito del medico.

Maurizio Fargeas era stato colpito a bruciapelo, in modo che una delle borre, come avviene spesso in simili casi, era penetrata nella piaga.

Il ferito non era curato da Langrave, ma da un medico di Parigi, il dottor Varennes. Questi aveva rimesso al tribunale, dopo le prime medicature, una borra di carta estratta dalla ferita, sformata, compressa, insanguinata. Langrave era stato incaricato di esaminare anche questa, « per conoscere, coll'aiuto dei mezzi scientifici, lo stato in cui doveva trovarsi prima d'esser messa nell'arma omicida, in modo da poter conoscere se essa era di carta bianca o colorata, ed in quest'ultimo caso, con quale colore; se questa carta portava o no dei caratteri scritti o stampati; se rassomigliava alla carta sequestrata a Guebriand, accusato dell'assassinio. »

Così parlava la nota del tribunale. Con questa veniva altresì incaricato Langrave di controllare con i primi esperimenti l'esame della borra trovata nei cespugli e che, quantunque sformata e carbonizzata, doveva essere analizzata più facilmente.

La borra, disseccata dopo la sua estrazione dalla ferita, era schiacciata, spiegazzata, arrotondita, del diametro di una lira d'argento, dello spessore di due millimetri e d'un colore rosso-bruno simile a quello della carta assorbente.

Col microscopio Langrave scoprì sopra una delle faccie dei peli castani riuniti ed agglutinati da piccolissimi pezzetti di pelle e di tessuto muscolare che precipitarono nel recipiente in cui aveva messo in infusione per ventiquattr'ore questo elemento di prova.

Il colore della carta era smunto e non presentava più che una tinta grigiastra che diventò grigio-pallido dopo una nuova immersione nell'acqua fredda.

La borra così lavata nell'acqua pura, fu immersa nell'acqua ammoniacale, che dopo dodici ore prese un colore rossiccio per la dissoluzione del resto del sangue.

Dopo ciò con ogni meticolosità e dietro pazienti ricerche Langrave potè sapere la qualità, il colore, la resistenza della carta che servì di stoppaccio, e constatò che era fatta di carta bianca da lettere usuale.

Malgrado però tutte queste ricerche indefesse e le sapienti deduzioni di Langrave, questa carta da lettere non avrebbe servito a stabilire contro Guebriand una prova irrefragabile, se una seconda borra scoperta nel bosco non fosse stata la denuncia pura e semplice del povero Guebriand.

Infatti quest'ultima, così sformata e macchiata com'era — Langrave lo riconobbe dopo qualche esperimento — era stata fatta con della carta timbrata, e con una lente vi si potè leggere la firma di Chatouret ed il nome del signor Ternaire, il padrone di casa di Guebriand.

Era chiaro — e Chatouret, l'usciere, era stato interrogato sull'oggetto — che si trattava di una delle citazioni giudiziarie mandate a Guebriand da Ternaire, e che, quantunque troppo ruvida e dura, aveva servito al cacciatore notturno di stoppaccio.

La colpabilità risultava stabilita. Invano il povero vecchio si ribellò con violenza contro questa accusa.

E siccome col suo carattere ineguale ed irascibile egli non misurava mai le parole ed andava sempre negli eccessi, parve al giudice istruttore che quel suo contegno fosse un indizio di un animo contrariato dai rimorsi e dallo sgomento.

— No, signor giudice, — diceva il disgraziato, — io vi assicuro che non sono capace di uccidere così un uomo, fosse pure il mio mortale nemico.... Che ne avrei ricavato io dall'uccisione del figlio di questa canaglia di Fargeas?... Sì, una canaglia, lo dico chiaramente. Se Dio è giusto, un dì o l'altro lo farà cadere nelle mie mani, e sarà tanto peggio per lui perchè non lo risparmierei, ed in una volta sola gli renderei tutto il male che ha fatto a me, a mia moglie, a mia figlia. Ma io sono innocente, vi ripeto, e non ho che voi che mi possa difendere, io che non sono altro che un mendicante, contro questo furfante di Fargeas che nuota nei milioni. Lo temete voi forse? Egli è potente, è vero, ed ha giurato di perdermi, ma voi non avete niente da temere da lui, contro i magistrati non c'è potenza che tenga.... E che ne sarà di mia figlia e di mia moglie se io resto in prigione? Pensate, signor giudice, che esse moriranno di fame!... In prigione?... ma io non me la merito. Quegli stoppacci che si sono trovati e che costituiscono le sole prove che esistono contro di me, sono stati bene esaminati? Ve ne sono due, l'uno tolto dalla ferita, l'altro raccolto nel bosco. Il primo era fatto con della carta da lettere..... ma tutti ne hanno di questa carta. Quanto alla carta di Chatouret, io la riconosco, mi ha servito di borra, e cercando bene voi potrete trovarne a qualche passo di distanza, perchè io ho tirato due colpi di fucile. Ma non si vuole cercarla perchè si ha interesse di condannarmi. I giudici saranno d'accordo con Fargeas.... Ma e lui? Maurizio Fargeas non può dunque parlare, è morto forse..... e mi accusa anch'egli dunque? —

E una volta preso l'aire, continuava a parlare malgrado gli sforzi del giudice per farlo cessare.

Infatti, che ne era di Maurizio?

(*Continua*).